



**Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa**

Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001  
Stampato in proprio

Non basta l'elezione

## COLLABORAZIONE COME VIRTU' DELLA POLITICA

In un precedente intervento si è constatato quanto sia arduo il governo politico in questa nostra epoca, che vede il mondo ridotto ad unico villaggio dentro il quale la globalizzazione ci ha resi tutti protagonisti e sudditi.

L'invasione degli interessi materiali, esaltati dalla mondializzazione dell'economia e della finanza, il progresso scientifico e tecnologico, sospinto da una ricerca inarrestabile e troppo spesso finalizzata al conseguimento di sempre più alti profitti, aumentano quelle difficoltà aggiungendo nuove tentazioni e nuove incognite.

Per essere all'altezza dei tempi occorrerebbero superiori illuminazioni, equilibri granitici, noncuranza di personali e contingenti successi. In una parola personalità superiori che non si intravedono all'orizzonte.

Nel nostro modesto quotidiano divenire siamo tenuti a condurre al meglio la nostra esistenza e, come politici, a farci carico dei bisogni dei cittadini, ognuno dei quali, individualmente preso, ha nel suo DNA la aspirazione alla felicità. La politica da sola non può certamente dargliela, può soltanto promettere e attivarsi perché abbia il minor numero possibile di fastidi e di autentici bisogni insoddisfatti. Ma anche questo pur mode-

sto traguardo resterebbe irraggiungibile se l'uomo di governo intendesse ottenerlo senza la collaborazione attiva e cosciente dei beneficiari del suo servizio.

Si apre qui la questione di quali possano essere le migliori condizioni per favorire quella collaborazione e per conseguire quella meta, utilizzando al meglio tutte le risorse che la società può esprimere.

Per offrire un contributo alla ricerca, senza peraltro pretese di completezza e verità, presentiamo alcune modeste convinzioni.

Una prima condizione sarebbe la capacità della politica a esprimersi con atti di governo comprensibili e il più possibile condivisi. Lo smisurato aumento di opzioni e opportunità a disposizione degli individui, l'invasione

crescente degli obblighi civili con la moltiplicazione delle occasioni nelle quali diventa ineludibile il ricorso allo Stato nelle sue istituzioni centrali e periferiche (dalla sanità alla scuola, dalla licenza edilizia alla conduzione di una abitazione, dal bisogno di sicurezza al godimento di benefici legati a interventi pubblici per diverse occorrenze), costituiscono di per sé un vero affaticamento del vivere quotidiano.

Se consideriamo il ritmo nevrotico dell'organizzazione e delle relazioni nella società contemporanea, che è riuscito a scardinare persino anche le serenità domestiche, ci rendiamo perfettamente conto che le reciproche incomunicabilità tra gli schieramenti politici fanno aumentare le tensioni nella comunità e allontanano i cittadini dall'interesse per la cosa pubblica la quale, volenti o nolenti, tutti ci coinvolge e condiziona.

Siamo persuasi che la pace sociale in una società più ordinata faciliterebbe la funzione della politica, cioè quella di governare e di indicare facoltà e divieti utili al bene comune.

Una seconda occorrenza sarebbe quella di utilizzare al meglio il contributo che può venire dalle fedi religiose dei cittadini. Senza bisogno di genuflessioni e osse-



## Vita culturale del Centro

Ciò che, con maggiore evidenza, ha caratterizzato l'anno 2005 del Centro Studi "A.De Gasperi" di Massa è stato l'accentuarsi di una riflessione culturale orientata ai grandi temi della società contemporanea, con particolare riguardo alla loro specificazione nel contesto italiano. Non sono tuttavia mancati l'interesse e i progetti per le situazioni e i problemi che travagliano la nostra comunità locale; e non poteva essere diversamente considerata la natura non soltanto culturale ma anche di promozione sociale che il Centro De Gasperi ha assunto ed intende esercitare.

Ma è sull'aspetto culturale che vorremmo richiamare l'attenzione in questa breve occhiata retrospettiva sull'attività del Centro nell'anno ormai agli sgoccioli.

Abbiamo tentato una prima esperienza di autoformazione dei dirigenti e dei soci. Sulla base di un documento preventivamente individuato, un gruppo di amici si è ritrovato volontariamente a discuterne i contenuti e le implicazioni. È stato il tema della democrazia dentro i nuovi scenari sociali e di potere, nei suoi risvolti di valore e di convenienze, nella sua pratica stanca e ristretta, nella sua esigenza vitale di eticità e di partecipazione, a tenere banco.

Due gli incontri realizzati. Essi hanno messo in evidenza la complessità delle questioni e la difficoltà nell'uso univoco del linguaggio e nel rigore argomentativo e tematico.

L'esperienza andrà proseguita con più accurata conduzione in ordine all'impostazione del dibattito e alle sue conclusioni.

Il richiamo culturale rivolto dal Centro De Gasperi alla cittadinanza massese si è arricchito di due conferenze di livello accademico. Niente, peraltro, di universitario nel senso classico della cultura da iniziati; ma occhio sensibile nella scelta dei temi da affrontare alle grandi questioni emergenti sviluppate, questo sì, con competenza accademica.

È stato così per il tema "Energia

oggi e domani", svolto con efficacia e perizia dal nostro concittadino, il fisico Prof. Riccardo Mannello, la cui relazione è stata seguita con vivo interesse da un folto pubblico, comprensivo anche di un numeroso gruppo di studenti delle scuole secondarie cittadine.

Il giustificato allarme nei confronti delle energie non rinnovabili (petrolio, carbone, ecc.), su cui si regge per oltre l'80% l'economia mondiale e che sono sottoposte al rischio di estinzione e comportano un alto impatto inquinante sul pianeta, stenta a trovare volontà politiche e comportamenti sociali che puntino decisamente sulle energie rinnovabili (solare, eolica, biomasse, ecc.) e che si impegnino almeno a ridurre gli sprechi energetici che segnano l'agire quotidiano delle popolazioni dei cosiddetti paesi sviluppati.

L'altro tema proposto dal Centro Studi e trattato con specifica competenza dal docente di diritto costituzionale Prof. Emanuele Rossi, "Quale Costituzione?", è caduto temporalmente (4 novembre 2005) nella fase politicamente accesa delle votazioni parlamentari sulla riforma costituzionale che va sotto il nome di "devolution".

Il relatore, che non ha nascosto la sua convinta adesione al testo della Costituzione ancora vigente, ha argomentato una serie di critiche alle modifiche che il Governo e la maggioranza parlamentare intendono apportare a quel testo, modifiche ormai giunte alla soglia dell'approvazione definitiva e che saranno poi sottoposte a referendum popolare. Anche in questo caso, l'incontro ha registrato un pubblico numeroso ed interessato, ancorché, com'era prevedibile, non unanime nella condivisione delle osservazioni prospettate dal relatore e che meriteranno, possibilmente, ulteriori approfondimenti.

Un soddisfacente bilancio di animazione culturale della realtà cittadina, dunque, che sollecita il Centro De Gasperi a fare di più e meglio per il futuro.

## L'AMICO IVO CI HA LASCIATO

Il manifestarsi improvviso di una grave affezione, nonostante le cure sollecite e gli interventi sanitari specialistici, ha condotto a rapido decesso il nostro caro amico Ivo Tazzini, componente del Consiglio Direttivo del Centro Studi "Alcide De Gasperi".

Il dottor Tazzini era nato 71 anni fa a Massa e terminati gli studi superiori aveva frequentato la facoltà di scienze economiche dell'Università di Pisa, presso la quale si era laureato come esperto di relazioni commerciali.

Dapprima dipendente, nello stabilimento di Massa, della società Olivetti, si era messo in proprio divenendo imprenditore prima nel settore meccanico e poi in quello lapideo, nell'azienda del suocero. Socio attivo, a suo tempo, della Democrazia Cristiana ebbe a rivestire cariche direttive nella sezione castagnolese di quel partito.

Assecondando la sua passione civile, il suo alto senso di solidarietà sociale e il suo disinteressato attaccamento alle esigenze della sua città e dei suoi abitanti, aveva aderito con entusiasmo al Centro studi De Gasperi fin dal suo rilancio statutario e organizzativo degli ultimi dieci anni. In questa sua partecipazione alla vita ed alle attività del Centro, con assunzione di responsabilità ed impegni anche a livello di Consiglio Direttivo, l'amico Ivo ha offerto un apprezzato e valido contributo alle iniziative intraprese, sempre disponibile per ogni genere di collaborazione e di sostegno. Particolarmente sentito il suo interessamento all'esperienza difficile e faticosa delle Circostrizioni comunali, che Egli considerava concretamente quali scuole di democrazia dal basso e di formazione di competenze amministrative pubbliche.

Coscienza umile e profondamente religiosa, il suo ulteriore amore era stato da parecchi anni interamente riversato sulla Parrocchia di Castagnola, dove svolgeva un ruolo come animatore pastorale e come membro della Commissione amministrativa e di cui era rappresentante presso la Commissione sinodale.

Il Centro De Gasperi sente di dovergli una speciale riconoscenza per la condivisione limpida degli ideali che lo animano e degli scopi di promozione sociale che lo contraddistinguono, per la generosità senza riserve, per l'attivismo inesauribile, per l'apporto di suggerimenti e di idee sempre appassionato e puntuale.

Gli amici del Consiglio Direttivo Lo ricordano commossi ai soci ed ai lettori de "L'APE", esternando l'affetto doloroso per la perdita e per il vuoto difficilmente colmabile che essa lascia nell'associazione.

*Personaggi di casa nostra*

# Mons. LUIGI MUSSI

E' ancora vivo tra i Massesi di età avanzata il ricordo di Mons. Luigi Mussi, loro illustre concittadino ed esimio cultore di storia locale.

Dal 1904, per quasi cinquant'anni, fu canonico della Cattedrale di Massa, tanto da diventare il "canonico" per antonomasia, al punto che in città per indicarlo bastava usare questo titolo, senza aggiungere cognome o nome.

Il suo "curriculum vitae". È vario e interessante.

Nato a Massa nel dicembre del 1879, entra ben presto in seminario per la preparazione al sacerdozio. Gli ultimi anni di teologia li frequenta a Roma, presso il Collegio "Angelicum" dei PP. Domenicani e nel 1902 consegue la laurea in teologia. Nello stesso anno è ordinato sacerdote nell'Alma Urbe.

Torna in diocesi nel 1904. Come si è detto, è nominato canonico del Capitolo della Cattedrale, nel contempo, è incaricato dell'ufficio di cancelliere in Curia.

Appena tre anni dopo, vale a dire nel 1907, diventa membro della Deputazione di Storia Patria per le ex province parmensi e l'anno successivo è Ispettore onorario dei monumenti e degli scavi per i Comuni di Massa e Montignoso.

Per le sue benemerite culturali il Re lo nomina commendatore della Corona d'Italia. L'Accademia di Belle Arti di Carrara lo designa nel 1939 suo membro onorario. Per qualche anno avrà anche l'incarico di "membro straordinario" per la storia dell'arte, nella com-

missione per gli esami di maturità classica.

Pio XII, nel 1947, lo nomina Cameriere Segreto Soprannumerario, che comporta il titolo di monsignore. Rettore per alcuni anni del Seminario di Massa, avrà poi la cattedra di storia dell'arte e di santa eloquenza nel corso teologico interno all'Istituto e per un po' di tempo insegnerà la prima disciplina anche nel Seminario di Pisa, al tempo del Cardinale Maffi.

Mons. Mussi è autore di molte pubblicazioni e di vari articoli di storia locale, della quale era appassionato studioso; pubblicazioni normalmente di piccola mole, che sono conservate nella biblioteca della Cattedrale in via Dante a Massa.

Il Canonico torna alla "casa del Padre" nella città natale il 1960 all'età di 81 anni. Per lodevole interessamento della Sezione massese di Italia Nostra, col contributo del Comune e di amici, viene eretto a

Mons. Mussi un busto bronzeo collocato nella Biblioteca Civica e alla sua persona sarà intitolata una via cittadina.

Termino questo breve excursus biografico del "Canonico" con due note di colore.

Egli, nello scrivere, non ricorreva alla penna stilografica ma, da burocrate, alla solita comune penna a inchiostro e non faceva mai quello che si chiama comunemente la "brutta copia", ma con mano sicura e con quella calligrafia che gli era caratteristica, scriveva "currenti calamo", asciugava il foglio con una speciale polverina e ... spediva. Così, per qualunque cosa si trattasse. Era poi amante degli animali, cui dedicava "francescana" attenzione. Nella sua camera avevano ospitalità bianche tortorelle, che naturalmente lasciavano, come era da attendersi, qualche segno sui libri e sugli oggetti. Una predilezione speciale era riservata ai gatti.

Chi, al mattino presto, fosse passato in Via Cavour poteva vedere un bel gruppo di felini, sotto la finestra della sua camera, che attendevano, mai invano, che la benefica mano del "canonico" facesse calare il pasto mattutino.

Chi ha conosciuto, amato e apprezzato Mons. Mussi lo ricorda sempre gioviale e faceto con tutti. Par di vederlo ancora passeggiare per le strade interne di Massa, col suo immancabile bastoncino dal pomo d'argento, rispondente col suo caratteristico sorriso, a quanti rispettosamente lo salutavano.

E chi non ricorda ancora la puntualissima santa Messa domenicale delle 9,45, officiata dal "Canonico Mussi" all'altare della Madonna del Rosario in Cattedrale?

## La vignetta del mese

Da "Il Corriere della Sera"



(dalla prima pagina )

## Virtù politica

qui a chicchessia, la politica potrebbe accogliere senza sospetto la pratica religiosa e l'insegnamento a rispettare la dignità di tutti, come una manifestazione positiva per la società e come contributo altamente utile e significativo.

Una società e uno Stato laici dovrebbero scoraggiare e respingere ostracismi e rifiuti preconfezionati contro chiunque, da qualsiasi parte, tradizione e cultura dovessero provenire.

La scienza e la tecnica, quali fondamentali spinte al progresso e al benessere, dovrebbero essere fortemente sostenute ma non ideo-

logizzate. Espressione anch'esse della creatura umana limitata e finita, sono soggette a produrre risultati ambigui, con effetti positivi o negativi a seconda del come e del dove vengono indirizzate. Indispensabili per il mantenimento e l'incremento della qualità della vita, esse non possono, da sole, assicurare una serena convivenza e i beni spirituali, frutto questi ultimi di una pluralità di condizioni e di autentiche virtù. L'ultima raccomandazione è l'esercizio di una grande umiltà. Difatti, qualsiasi siano le conoscenze, le attitudini, le forze, i carismi posseduti, si è sempre di gran lunga inadeguati rispetto a ciò che occorrerebbe essere e fare per trovarsi all'altezza dei tempi e delle situazioni.

Nonostante tutto noi non disperiamo. La globalizzazione, sospinta oggi dall'economia, è accompagnata anche da tante solidarietà, spontanee o richieste dai cataclismi che da qualche tempo si scatenano. Sono fatti che rendono più prossimi gli esseri umani e più immediata la percezione dei loro ancora molti talloni di Achille.

Sono fatti che sollecitano a trovare più urgenti e percorribili vie per una generalizzata e collettiva assunzione di responsabilità di fronte all'umanità e alla natura.

Guardando in fondo a tutte le dinamiche dell'oggi, riteniamo che non sia illusorio sperare in un avvenire meno incerto e drammatico di questa nostra era ad un tempo promettente e rischiosa.

### La voce dei cittadini

La pubblicazione delle lettere è subordinata alla firma dell'autore che si assume la responsabilità delle opinioni espresse.

#### DOVE SONO I PADRI?

La Regione Toscana ha deciso, per prima, di autorizzare l'uso della pillola Ru 486, l'aborto farmaceutico. Voi che ne dite?

(lettera firmata)

*Siamo contrari all'infanticidio, da quello del giorno o del mese dopo a quello del cassonetto. Ma ci commuove tanto anche la solitudine della donna costretta a quelle pratiche strazianti e disumane. E ci chiediamo, pur andando contro inveterate abitudini, dove si trovano in quei momenti i padri responsabili. Perché ci va di traverso che sia sempre la donna a fare le spese quando decide di essere madre con tutto l'affanno e il sacrificio che ciò comporta e quando drammaticamente vi rinuncia.*

#### SENZA PREFERENZE

Caro lettore,

Rispondiamo volentieri alla Sua lettera che pubblichiamo sul precedente N°5 de L' APE e che di

*seguito riportiamo per sicura memoria dei lettori ed anche perché assai stringata:*

«Cara Ape, in un articolo pubblicato in aprile avete criticato la Regione Toscana per aver scippato il voto di preferenza. Adesso che la maggioranza governativa vuole estendere il bel servizio a livello nazionale, state zitti?»

*Le facciamo presente che il silenzio de "L' APE", in relazione alla legge elettorale nazionale, non è intenzionale né volutamente fautore di qualcuno o di qualcosa. Ritenevamo esplicito ed esaustivo l'articolo che faceva esplicito riferimento alla legge elettorale regionale della Toscana che ha molte analogie con quella nazionale; posizione che confermiamo anche per la legge elettorale nazionale. Ribadiamo sostanzialmente il concetto che in un sistema elettorale proporzionale, imperniato su liste di candidati, non è affatto condivisibile l'esclusione del diritto ad esprimere preferenze. Auspichiamo che la legge in fase di definitiva approvazione venga emendata e migliorata già fin d'ora, o comunque non appena ci saranno le effettive condizioni politiche per farlo.*

### L' APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno V Numero 6 - Dicembre 2005

Direttore: Orlando Venè

Direttore responsabile: Luciano Faenzi

Comitato di redazione: Responsabile: Liliano Mandorli. Membri: Angeloni Alcide, Biagini Ettore, Cagnoni Vittorio, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Giuseppe, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando.

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261